

Per una soluzione politica nel Sud Vietnam

Il GRP risponde a Nixon: via gli americani e Van Thieu

Prossima una conferenza ad alto livello fra i rappresentanti dei tre popoli indocinesi - Intensificati i voli dell'aviazione americana sul Vietnam del Nord - Una battaglia di tre ore in Thailandia tra partigiani e reparti del regime militare

Sacerdote spagnolo condannato per antifascismo

MADRID, 2 febbraio. Il tribunale per l'ordine pubblico ha condannato a due anni, quattro mesi ed un giorno di carcere il sacerdote Carlos Garcia Huelga, parroco di Laviana nelle Asturie ed attualmente esiliato. La sentenza del tribunale afferma che don Carlos Garcia Huelga ha pubblicato lo scorso 2 maggio un supplemento del foglio parrocchiale di Laviana in cui esprimeva, con un'animo di pregiudizio, il prestigio dello Stato spagnolo, la situazione dei lavoratori delle miniere e l'Unione in cui egli lavorava come manovale. Quanto informa l'avvocato difensore di don Carlos Garcia, questi ha pendenti altre multe ed altri processi: una multa di 25 mila pesetas per aver scritto un volantino intitolato «Analisi cristiana del comportamento della polizia», una multa di 50 mila pesetas per una predica tenuta nella parrocchia di Sanm de Langreo.

Arrestati a Cipro seguaci di Grivas

NICOSIA, 2 febbraio. Ventuno ciprotesi del gruppo greco, quasi tutti seguaci del generale Giorgio Grivas, sono stati arrestati dalla polizia cipriota in seguito al furto di un importante quantitativo di armi in un campo delle guardie nazionali. Lo si è appreso ieri sera a Nicosia da fonti ben informate, le quali hanno precisato che il governo cipriota sarebbe in possesso di informazioni secondo cui questo furto, attuato alcuni giorni fa, sarebbe stato eseguito da seguaci del generale Grivas allo scopo di armare i gruppi clandestini costituiti nell'isola dal generale. Fra le armi rubate vi sarebbero in particolare 45 mitragliatrici «Bren». Il governo del Presidente Makarios segue con preoccupazione le attività dei gruppi greci armati ed ha ordinato alla polizia la massima vigilanza allo scopo di prevenire eventuali operazioni organizzate da tali gruppi.

Conclusa la visita a Pechino

Ulteriori aiuti cinesi a Bhutto

Cia En-lai avrebbe chiesto all'ospite di «non usare le armi per opprimere il popolo»

PECHINO, 2 febbraio. Il Presidente del Pakistan, Zulfikar Ali Bhutto, ha lasciato oggi Pechino, dopo i suoi colloqui con Mao Tse-tung e con Cia En-lai. Bhutto, che si è detto «molto lieto e soddisfatto» dei risultati dei colloqui, è stato salutato alla partenza da un gran numero di altri dirigenti cinesi. Decine di migliaia di persone hanno partecipato prima del comiato a una manifestazione di amicizia.

Secondo fonti bene informate, i dirigenti cinesi si sono impegnati a fornire al Pakistan aiuti militari ed economici, e hanno autorizzato il governo di Pechino a una data per lui conveniente il pagamento dei debiti pakistani verso la Cina. Cia En-lai avrebbe dichiarato ad un giornalista che «il Pakistan deve servire a difendere l'indipendenza e la sovranità del suo paese, non ad opprimere il vostro popolo».

Mosca: accuse alla Cina di appoggiare l'ampliamento del MEC

DALLA REDAZIONE. MOSCA, 2 febbraio. Il quotidiano «Socialisticheskaja Industrija» polemizza oggi con l'agenzia Nuova Cina che ha diffuso da Londra un commento favorevole alla estensione del MEC all'Inghilterra, Norvegia, Danimarca e Irlanda. Il giornale afferma che dalla corrispondenza del giornalista cinese risulta chiaramente che Pechino approva quanto avvenuto a Bruxelles, proprio nel momento in cui la classe operaia interessata protesta energicamente contro l'adesione al Mercato comune.

L'organo sovietico nota poi che Nuova Cina, riferendo una dichiarazione del Primo ministro Heath, non ha riportato completamente quanto affermato dall'esponente inglese e cioè che «gli accordi europei segnano l'inizio di una nuova tappa per la costruzione di un'Europa unita, grande e unificata». Nuova Cina, scrive Socialisticheskaja Industrija, ha eliminato dalla citazione la frase «Europa grande e unificata»; ed è su questo punto che il giornale sovietico polemizza, ricordando i forti legami politici e militari esistenti tra Londra e Washington e facendo notare che, con l'entrata nel MEC, l'Inghilterra cercherà di «allentare il continente europeo».

HANOI, 2 febbraio. Il governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam ha ribadito, in una dichiarazione resa pubblica oggi ad Hanoi nel portavoce della sua rappresentanza, le sue posizioni sul piano di pace in sette punti presentato nel luglio scorso dal GRP. Egli ha affermato che i punti che riguardano il ritiro delle forze americane e satelliti e la liberazione dei prigionieri sono collegati, ed a questo proposito ha aggiunto: «La data precisa del ritiro delle forze americane e satelliti e degli altri Paesi stranieri appartenenti al campo americano, sarà senza nessuna condizione, se e quando la liberazione di tutti i militari, di ogni nazione, e dei civili catturati nel corso della guerra, compresi i piloti americani, catturati nel Vietnam del Nord».



Un tribunale militare sta giudicando da lunedì scorso a Kenitra, presso Rabat, 1.081 ufficiali e soldati che il 10 luglio dell'anno scorso parteciparono all'assalto al palazzo reale di Skhirat. In un tentativo di colpo di Stato contro re Hassan II. Nella foto: un gruppo di imputati.

Colloqui sovietico-egiziani sulla crisi nel Medio Oriente

Sadat giunto a Mosca

La visita durerà tre giorni - La «Pravda» approva la decisione del Cairo di rinunciare alla cosiddetta «missione mediatrice» degli Stati Uniti - Una rivista sovietica denuncia piani israeliani per la distruzione in Egitto di centri industriali e della diga di Assuan

DALLA REDAZIONE. MOSCA, 2 febbraio. Il Presidente egiziano Sadat è giunto a Mosca questa sera per una visita ufficiale che durerà tre giorni. Il significato e l'importanza del viaggio, rilevano gli osservatori, derivano direttamente dal momento in cui esso ha luogo. Si tratta di un momento in cui, in conseguenza dell'attacco di Israele e dell'opposizione ad esso formata dagli Stati Uniti, la questione medio orientale è praticamente giunta ad un punto morto. L'Egitto, come ha sottolineato Sadat, ha sempre nell'ultimo anno e mezzo compiuto sforzi veramente notevoli per giungere ad un regolamento pacifico, capace di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana del 1967. Ciò, si può aggiungere, anche a prezzo di lacerazioni all'interno del Paese e del mondo arabo in generale. La risposta concreta di Israele e degli Stati Uniti è stato un aumento del potenziale bellico, ormai insostenibile. Di qui l'annuncio di Sadat, da Mosca, sotto la pressione evidentemente delle forze, soprattutto studentesche, ormai insurrezionali delle oscillazioni del Presidente e della situazione di stallo in cui si trova il Paese e dell'Egitto alla cosiddetta «missione mediatrice» degli Stati Uniti, che non era neppure riuscita a moderare la tracotanza dei dirigenti di Tel Aviv.

La decisione di Sadat è stata giudicata ieri dalla «Pravda» «ben fondata». Questo ovviamente non significa rinuncia ad una soluzione diplomatica, ma la necessità di trovare altre vie che costringano finalmente Israele a dare applicazione alla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU che, tra l'altro, prevede il ritiro degli aggressori da tutti i territori occupati. Sadat ha supposto che il viaggio di Sadat abbia anche come obiettivo consultazioni con gli alleati più stretti dell'Egitto per la ricerca di tali nuove vie.

La stampa di Mosca, oggi entra nel merito di questi problemi. Essa si limita a riportare i discorsi che illustrano le dichiarazioni recentemente fatte dal Presidente egiziano durante le ispezioni alle unità schierate lungo il Canale. Germa e le analisi dei progressi compiuti dall'Egitto anche grazie all'aiuto sovietico. Tali progressi, scrive tra l'altro V. Marcov su «Industria socialista», hanno provocato inquietudine ed irritazione nel campo sionista ed imperialista, che studia piani di distruzione dei centri industriali egiziani e della diga di Assuan.

Per la conferenza sulla sicurezza europea

Belgrado prepara incontri multilaterali

Una intervista del ministro degli Esteri austriaco

DAL CORRISPONDENTE. BELGRADO, 2 febbraio. La visita in Jugoslavia del ministro degli Esteri austriaco, Kirchschniger, che è iniziata oggi a Zagabria con un incontro con il ministro degli Esteri Tepavac, dà l'occasione alla stampa jugoslava di riprendere i temi di discussione della conferenza per la sicurezza europea. In una intervista concessa a un giornale di Maribor il ministro austriaco ha affermato di ritenere che esistono oggi tutte le condizioni per avviare concretamente la preparazione della conferenza. Il redattore diplomatico della «Tanjug» Velimir Budimir ha scritto che la diplomazia jugoslava, già in questo primo scorcio del '72, ha notevolmente rafforzato la sua attività per preparare la conferenza con numerose consultazioni bilaterali e sondaggi a diversi livelli. Obiettivo di tali incontri, ha scritto Velimir, è di giungere alla formulazione di posizioni comuni o vicine con il maggior numero di Paesi europei prima ancora che inizi la fase degli incontri multilaterali.

Particolarmente importanti in questo senso sono stati gli incontri con i turchi, gli ungheresi e i rumeni. Prossimamente altri incontri si svolgeranno con i rappresentanti di Svezia, Francia, Belgio, Unione Sovietica, Gran Bretagna, Cecoslovacchia, Germania Occidentale, Stati Uniti e Finlandia. Si ritiene nei «cerchi competenti» che per la preparazione degli incontri multilaterali la Jugoslavia predisporrà una promemoria nel quale verranno esposte le posizioni e le proposte jugoslave riguardanti la conferenza, giudicata la più importante questione europea attuale. Già nel corso delle consultazioni, che si sono svolte la Jugoslavia ha presentato una propria piattaforma elaborata nei dettagli, che verrà ulteriormente precisata entro la metà dell'anno, data in cui si crede possano iniziare gli incontri multilaterali.

Arturo Baroli. Il Presidente dell'Egitto ha concluso affermando che il suo rientro da Mosca fisserà la nuova «Ora zero» per la riconquista dei territori occupati.

Dalle prime pagine

DC

Malfa si attestava sulla stessa linea. Che cosa cela la proposta del «vertice»? In pratica, il tentativo della DC di alludere ad altri (a La Malfa, e magari a Ferri) il compito di abbatte il governo. E questo non per una ragione di galateo di partito, ma semplicemente perché una soluzione del genere avrebbe potuto evitare alla segreteria di un comitato di dire anche solo una parola sui temi che erano in discussione, e di non essere affarati. Di qui la dichiarazione liquidatoria di Forlani, rilasciata dopo gli incontri avuti nella mattinata di martedì dal segretario della DC con Mancini e con Ferri, e da qui il ribadito rifiuto di Colombo di convocare il «vertice». La rinuncia al mandato è giunta, infine, al termine di una riunione che aveva un carattere democratico, conclusasi (ironia dei comunicati!) con una «concordata valutazione».

PSI E PSDI

A questo punto sorge il problema dell'atteggiamento degli altri partiti che attualmente compongono il governo, ed in particolare dei socialisti e dei socialdemocratici. Sia gli uni che gli altri hanno rifiutato le segreterie. La segreteria del PSI ha diffuso un comunicato prima della rinuncia di Colombo. Ieri, comunque, il presidente del gruppo socialista della Camera, Bertoldi, ha dichiarato che allo stato in cui sono le cose e considerato l'atteggiamento negativo della DC sul problema del divorzio, l'unica soluzione che resta è quella delle elezioni anticipate, considerate come «male minore». I giornalisti hanno chiesto a Bertoldi quale governo dovrebbe convocare i comizi elettorali, se un monocolore o un gabinetto di coalizione.

DC

Nella DC, stasera, c'era molta maretta per la mancata convocazione dei direttivi dei gruppi parlamentari. D'altronde, è su questo terreno che la crisi è stata aperta da parte delle forze conservatrici interne ed esterne al passato governo che reclamano misure orientate in senso antipopolare. Il «fascismo» delle segreterie, se si può dire, è venuto fuori dai partiti che salgono nel Paese dal movimento unitario di lotta. Gli avversari dell'aggravarsi nel Paese del malcontento sul quale il fascismo e la reazione speculano per portare avanti i loro progetti.

Egli ha risposto che questo dovranno definirlo gli organi di partito, o il personalismo — ha aggiunto — ritengo che, a prescindere da considerazioni di linea politica, non si debba consentire alla DC di gestire da sola la consultazione politica e che perciò debba essere questo governo a convocare i comizi elettorali. Per questo, presidente dei senatori socialisti, ha detto che alla «grave decisione» delle elezioni anticipate, che «a più tardi divengono inevitabili» (decisione «non certamente auspicabile»), si deve guardare sulla base di «un approfondito dibattito su tutti i punti in discussione: dal problema del referendum alla riforma della politica economica agli indirizzi generali di governo».

La sinistra socialista, dopo una riunione presieduta da Riccardo Lombardi, ha diffuso una lunga nota. Essa afferma che nelle condizioni attuali la rinuncia di Colombo «non può essere considerata come la conclusione delle trattative». «Essa — afferma la sinistra socialista — è invece il segno dell'intenzione della DC a perseverare in un disegno che obiettivamente e intenzionalmente comporta uno scivolamento verso scelte politiche di segno opposto a quelle confermate da una linea politica di governo che il PSI ha giudicato incompatibile con la sua partecipazione».

Il gruppo di «Forze Nuove» si è riunito nel pomeriggio a un'assemblea in cui ha dato anch'esso la sua adesione allo sciopero. Ha seguito al sostegno espresso nei giorni scorsi dalle federazioni giovanili del partito, un appello in massa alla manifestazione (hanno dato la loro adesione i movimenti giovanili democratici). La segreteria dell'associazione giornalisti della RAI-TV ha diffuso un comunicato in cui fa appello agli iscritti perché partecipino alla manifestazione. L'associazione giornalisti della RAI-TV ha diffuso un comunicato in cui fa appello agli iscritti perché partecipino alla manifestazione. L'associazione giornalisti della RAI-TV ha diffuso un comunicato in cui fa appello agli iscritti perché partecipino alla manifestazione.

Prima della partenza

Duro attacco del Presidente egiziano agli Stati Uniti

IL CAIRO, 2 febbraio. L'agenzia di stampa Medio Oriente ha reso noto oggi il testo di un discorso pronunciato domenica scorsa da Sadat nel corso di una riunione di alti funzionari svoltasi nella città di Assuan, nell'Alto Egitto. Alla riunione era presente anche il Presidente libico Gheddafi. Nel discorso Sadat ha criticato duramente i rapporti fra il Cairo e Mosca e fra il Cairo e Washington, facendo una breve storia degli avvenimenti da un anno a questa parte. In particolare il Presidente egiziano ha rivolto un duro attacco alla politica degli Stati Uniti nei confronti dell'Egitto, accusando gli Stati Uniti di aver prolungato la crisi mediorientale all'infinito.

PSIUP

Si è riunita nel pomeriggio la direzione del PSIUP che al termine dei suoi lavori ha approvato all'unanimità il seguente comunicato: «La direzione del PSIUP è fronte al fallimento del tentativo dell'on. Colombo, sottile e inopportuno, di una conferma dell'impossibilità di uscire dalla attuale crisi attraverso la via della soluzione politica di centro sinistra definitivamente e irreversibilmente fallita. La direzione del PSIUP, sul problema del referendum, denuncia la grave responsabilità che si sta assumendo il gruppo dirigente che ha modificato in senso negativo la stessa posizione che la DC aveva tenuto su questa questione prima delle elezioni presidenziali. La direzione del PSIUP sottolinea come oggi appaia in modo evidente che il terreno sul quale è fallito il tentativo dell'on. Colombo non è solo quello del referendum, ma soprattutto quello delle scelte di politica economica che si impongono di fronte all'aggravarsi del problema dell'occupazione, del Mezzogiorno, dei prezzi, e che vedono profon-

Irlanda

toliche dell'Ulster. La grande massa ha atteso all'aperto, e strano il fatto che il freddo intenso, accolta nella molla dignità di chi sa che la campagna per la giustizia sociale va avanti e la forza del partito è in crescita. Il corteo funebre si è poi lentamente diretto al cimitero locale, qualche chilometro fuori dal centro. La folla era di un agglomerato operaio che alloggia quarantamila persone e a un disoccupazione cronica. L'Ulster è oggi paralizzato dallo sciopero, così come l'Irlanda. Nessuno deve sottovalutare la portata e la profondità dei sentimenti di partecipazione al corteo. Il fatto che la nazione chiede, dopo secoli, la sua emancipazione definitiva. Nessuno deve dimenticare che il corteo è stato organizzato e l'isolamento in cui si trovano oggi i suoi dirigenti: il regime ultraterreno, che si regge con l'arbitrio del re, è condannato e ne è perfettamente cosciente.

La «domenica di sangue» è il capitolo riassuntivo che prepara il bilancio di una settimana degli innocenti fucilati quattro giorni fa aveva 14 anni, il più vecchio 41. La maggioranza è stata di circa 500 persone, mentre cercava intanto di mettersi in salvo. Fra i feriti, il lavoratore Alexander Nash, di 52 anni, ha detto: «Stavo per tentare a casa quando hanno sparato, mi sono rotto e ho visto tre corpi a terra. In uno di essi ho riconosciuto mio figlio. Ho cercato di fermare il tiro e sono stato ferito al braccio e allo stomaco».

Patrick O'Donnell, quarantenne, padre di 9 figli: «I soldati hanno preso di mira una donna anziana, ho rotto un corredo, sono stato colpito alla spalla». Il popolo che è stato successivamente tratto in arresto, gli hanno squarciato la testa con gli sfollagente e contuso il braccio con il calcio del moschetto. Tutte le altre deposizioni sono simili. Nessuno era armato. Tutti sono stati colti di sorpresa. Come potrà cancellare questi fatti l'inchiesta proposta ieri da Heath? Gli irlandesi vogliono invece un'inchiesta internazionale e chiedono l'intervento delle Nazioni Unite.

Il panorama — abbiamo già riferito — va mutando anche in Inghilterra. Quindici studenti sono stati arrestati giovedì a Oxford: erano tra le molte migliaia che hanno manifestato in varie parti del Paese contro la sacrosanta decisione del governo irlandese. Altre dimostrazioni stanno svolgendosi ancora in vari centri universitari inglesi.